
UNA COSA RARA

(ossia Bellezza ed onestà)

Dramma giocoso.

testi di

Lorenzo Da Ponte

musiche di

Vicente Martin y Soler

Prima esecuzione: 17 novembre 1786, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 128, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2007.

Ultimo aggiornamento: 28/12/2015.

PERSONAGGI

Isabella, REGINA di Spagna	SOPRANO
Giovanni, PRINCIPE di Spagna	TENORE
CORRADO , gran scudiere	TENORE
LILLA , serrana	SOPRANO
GHITA , serrana	SOPRANO
LUBINO , serrano	BASSO
TITA , serrano	BASSO
Lisargo, PODESTÀ del villaggio	BASSO

Coro di Cacciatori, Pastori e Pastorelle.

L'azione si svolge in un paese della Sierra Morena, Spagna, verso la fine del sec. XV.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Gran pianura, in distanza veduta di collina praticabile, sopra la sommità della quale casa pastorale, con porta e finestra; in maggior distanza veduta di villaggio; in fondo, alcuni alberi.

[Introduzione]

CORO DI CACCIATORI

Salva, salva, o dèa de' boschi,
lo splendor della Castiglia,
salva lei, che a te somiglia
in bellezza, ed onestà.
Tu la madre al figlio rendi,
e ad un re la sua metà.

Scena seconda

La Regina, vestita da cacciatrice con asta insanguinata, con Séguito e Corrado.

Recitativo

REGINA Allegri, o miei vassalli;
eccovi il fausto segno di mia vittoria;
grande il periglio fu, di gran valore al mio
braccio fu d'uopo; estinta al fine
giace l'orribil belva,
ch'empia di strage e di terror la selva.
Se di lugubri strida
suonar le valli e i monti,
or di festose grida si faccian risuonar.

[Ripresa coro]

CORO DI CACCIATORI

Suoni pur di grati evviva
ogni riva ed ogni sponda,
e risponda da ogni speco
facil eco al nostro amor.
Viva l'astro d'Aragona,
ch'or corona il suo valor.

Recitativo

REGINA Andiam, miei fidi,
e ristoriamci un poco
della lunga fatica;
ma dov'è il figlio mio?

CORRADO Dietro i vestigi vostri
il magnanimo prence
spronò il destrier,
quando il cinghial feroce
da voi vide inseguito.
Ma qualcuno s'inoltra: eccolo!

Scena terza

I suddetti, e entra il Principe con fretta.

[Terzetto]

PRINCIPE Perché mai nel sen, perché,
cara madre ognor per te
palpitarmi il cor dovrà?

REGINA Perché mai nel sen, perché,
caro figlio, ognor per me
palpitarti il cor dovrà?

CORRADO Perché mai nel sen, perché,
gran Regina, ognor per te
palpitarci il cor dovrà?

**REGINA, PRINCIPE E
CORRADO** Deh, conserva a chi t'adora
una vita al ciel sì cara.

REGINA Meco godi, amato figlio,
e discaccia il tuo timor.

PRINCIPE E CORRADO In te vive il figlio ancora,
in te vive il genitor.

Recitativo

REGINA Su via, mio caro figlio,
discacciate l'affanno; al gran cimento
è ver molto sudai; ma uccisa al fine
la formidabil fiera
la gloria accrebbe de' trionfi miei.
(si vede venir da lontano Lilla, affannata)
Ma chi giù di quel luogo a questa volta
move rapido il passo?

PRINCIPE Una fanciulla
a me rassembra, e di gentil sembante.

CORRADO Affannosa ed ansante,
real donna, a me par.

Scena quarta

Lilla, e i suddetti.

REGINA Chi cerchi?

LILLA La... Regina...

(s'inginocchia)

REGINA Io son la stessa.

[Cavatina]

LILLA

Ah, pietade... mercede... soccorso!
Dal timor... dal tormento... dal corso...
son s... stanca che il fiato... mi manca...
ed ho lena... d'appena... parlar.

Recitativo

REGINA Sorgi, calma l'affanno,
e quel che brami
esponi, o giovin bella,
e l'otterrai.

PRINCIPE Amico, hai vista mai
(a Corrado) fanciulla più gentile di costei?

CORRADO Non ha beltà la Spagna uguale a lei.

LILLA Signora, al regio piede
per implorar pietà mi guida amore:
il più vago pastore
delle nostre contrade amato m'ama,
in sposa ei mi brama, e se uguaglianza
di costume, di stato, e di desio
può nodo marital render felice,
un più fasto imeneo sperar non lice.

REGINA E chi potrebbe opporsi
ad affetto sì bello?

LILLA Un barbaro fratello,
che sol per vanità
la mia destra promise al Podestà.

REGINA Il tuo amante dov'è?

LILLA

Da questo loco
allontanato, sia ventura od arte,
lasciò spazio frattanto al fratel mio
di tentar che per forza io dia la mano
a l'odiato da me brutto villano!
E se da quella stanza ov'ei mi chiuse
con disperato ardire
dal balcone saltando io non fuggìa,
del vil bifolco già preda sarei,
e il mio caro Lubin perduto avrei.

[Cavatina]

REGINA

Calma l'affanno,
Lilla vezzosa,
sarai sua sposa,
fidati in me.
Bella ti vedo,
saggia ti credo;
sarà, se l'ami,
degno di te.

Recitativo

Figlio, vo a riposarmi. Or voi, Corrado,
voi che siate sua guida al nostro tetto,
alla vostra prudenza io la commetto.

[Ripresa coro]

CORO DI CACCIATORI

Suoni pur di grati evviva
ogni riva ed ogni sponda,
e risponda da ogni speco
facil eco al nostro amor.
Viva l'astro d'Aragona,
ch'or corona il suo valor.

(la Regina parte col suo séguito)

Scena quinta

Corrado, il Principe, e Lilla.

Recitativo

PRINCIPE Amico, mi consolo
che sei fatto
custode di fanciulle.

- CORRADO** Signor, dell'età mia
è per me questo un infelice indizio.
(È un idolo costei; ci vuol giudizio.)
- PRINCIPE** Oh quanto volentieri
con te mi cangerei
per esser io guardiano di costei.
Venite qui, ragazza.
- LILLA** Signor...
- PRINCIPE** Avvicinatevi,
non abbiate paura.
- CORRADO** (Che modestia, che grazia,
che figura!
Se mi scappa mio danno.)
- PRINCIPE** Il vostro nome?
- LILLA** Lilla, a' comandi suoi.
- PRINCIPE** Oh che bel nome!
E bello come voi.
- LILLA** Grazie alla sua bontà.
- PRINCIPE** Perché vi ritirate?
Datemi la manina.
(vuol prenderla per mano)
- LILLA** Oh mi perdoni,
sono nubile ancora e son villana,
e non la diedi ancora a chi che sia.
- PRINCIPE** Sentite; se io v'amassi
amereste voi me?
- CORRADO** (L'affare si fa serio.)
- LILLA** Io no.
- PRINCIPE** Perché?
- LILLA** Perché amo il mio Lubin.
- PRINCIPE** E non potreste amarne due?
- LILLA** Fanciulle di contado
non han questa virtù.
Signore, io vado.
(in atto di partire)
- PRINCIPE** Perché tal fretta?
- CORRADO** Prence, ella ha ragione.
La Regina ci attende al noto loco.
- PRINCIPE** Andate, andate, io pur verrò tra poco.

[Aria]

Più bianca di giglio,
 più fresca di rosa,
 bell'occhio, bel ciglio,
 vivace, graziosa.
 La mano a un villano
 la Lilla darà?
 Almen, crude stelle,
 non fossi chi sono...
 ma val più d'un trono
 sì rara beltà.

(parte)

Scena sesta

*Strada, collinetta da un lato, casa rustica con porta e finestra, che mette
 nella strada; in fondo alcuni alberi.
 Ghita e Tita entrano disputando.*

[Duetto]

GHITA	Un briccone senza core no, non voglio più sposar.
TITA	Un'ingrata senza amore no, non voglio maritar.
GHITA	Far d'occhietto a tutte quante.
TITA	Far con tutti la galante!
GHITA	Ir girando tutta notte!
TITA	Ir con Mengo in quelle grotte!
GHITA	Dar a Berta il mio cappello!
TITA	Dir a Cecco ch'è più bello!
GHITA E TITA	Son azioni da birboni e non s'hanno a sopportar.
TITA	Non dir più ch'io sono Tita se non cavo a te quegli occhi.
GHITA	Non dir più che io son la Ghita se non graffio a te l'orecchio.
TITA	Villanaccia!
GHITA	Villanaccio!
TITA	Taci brutta!

GHITA Taci brutto!
Assassino!

TITA Malandrina.

GHITA E TITA Esser vuol la mia rovina
mi vuol far precipitar.

Scena settima

I suddetti, entra il Podestà, poi Lubino.

Recitativo

PODESTÀ E così, miei padroni,
non volete finir, queste questioni?
Un bel esempio inver date alla Lilla,
s'anco il dì delle nozze, e vostre e mie,
fate tali pazzie.

TITA Parlate con la Ghita,
che fa pensar sì mal de' fatti suoi.

GHITA Anzi ditelo a Tita,
che lo scandalo sol nasce da lui.

(entra Lubino, che non vede gli altri attori che dopo l'aria)

[Cavatina]

LUBINO

Lilla mia dove sei gita?
Lilla bella dove sei?
Non t'asconder, o mia vita,
o bel sol degli occhi miei.
Senza te non posso vivere,
morirò senza di te.
Dove sei, mia cara Lilla?
Lilla cara, vieni a me.

Recitativo

Siete qui scellerati? alfin vi trovo,
alfin v'ho nelle mani.
Or dite, iniqui,
la mia Lilla dov'è?

PODESTÀ E dove sta?

GHITA Guarda che fai Lubin!

LUBINO Ah perfido, furfante!
Mori per le mie mani.

(prende per il collo il Podestà)

PODESTÀ Gente!

- GHITA Aiuto!
- TITA Pietà! Misericordia!
- LUBINO Per voi geme il mio ben!
- GHITA Eh! Lubino, dico;
non conosci la Ghita,
l'amica tua?
Calmati, guarda, ascolta.
- LUBINO Ah, ditemi una volta,
dov'è la sposa mia
o sollevo il villaggio,
o do foco alla casa,
o vi spacco la testa!
- PODESTÀ Che demonio infernal!
- GHITA Che bestia è questa?
- TITA *(parla nascondendosi dietro la Ghita)*
Io, io la sfacciatella
rinchiusi in quella stanza,
perché ardisce d'opporsi al voler mio,
e finalmente suo fratel son io.
- LUBINO Fratello, no, carnefice tu sei!
Ah, vanne a terra, indegna porta!
Invano s'opporrebbe l'inferno
a questa mano!
(getta giù la porta ed entra in casa)

Scena ottava

Tita, il Podestà, e Ghita.

- TITA Già per sola tua colpa
nascon tutti i malanni.
- GHITA Io, cosa c'entro
nelle vostre pazzie?
- TITA Se non mi trattenevi
colle tue frenesie,
a quest'ora ei la Lilla
avria sposata!
- GHITA Se non ti difendevi
dietro le spalle mie,
ei ti facea del cranio
una frittata!
- PODESTÀ Non volete, o ragazzi,
una volta finir di fare i pazzi?

(s'ode internamente un grande strepito)

GHITA O cieli! Udite!

LUBINO O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla...

GHITA Che strepito! che gridi!
Che fracasso è mai questo?

TITA Quel marrano
mi smantella la casa!

LUBINO Ah, Lilla, Lilla...

GHITA Partiam, per carità, che s'ei qui
torna, preveggo un precipizio.

PODESTÀ Lasciate pur, gli farem far giudizio.

[Aria]

Or se pericolo
di star qui trovi,
verso quel culmine
rapido movi,
o tra quegli arbori
di dense frondi
stattene tacito
ovver t'ascondi,
là dove imboscasi
quel picciol speco,
e quando sortono
se Lilla è seco,
stando lontano
per un lunghissimo
tiro di mano,
sempre guardandoli
li déi seguir.

(Tita parte)

Tu Ghita vattene
franca all'albergo,
in l'uscio serrati
poi dietro il tergo,
ch'io per la ripida
strada, ma breve,
vo a dar cert'ordini,
come si deve,
e quando avvisoti
del mio ritorno,
col rauco fremito
di tromba e corno,

Continua nella pagina seguente.

PODESTÀ dove si trovano
 volami a dir.
Presto, che crescere
 sento il tumulto!
Ah, il temerario
 per tale insulto
 in una carcere
 vo' far morir.

(Ghita e il Podestà partono)

Scena nona

Lubino solo dalla finestra, da cui pende un velo.

Recitativo

LUBINO Dov'è dunque il mio ben?
 Già son fuggiti...
 Barbari, al tradimento
 aggiungete lo scherno?
 Ma raggiunger si provi.
 (salta giù dalla finestra)
 Qual uom, qual dio potrebbe
 trattener l'ire mie? stelle! che miro?
 Il velo non è questo
 della mia Lilla bella?
 Forse la meschinella
 ne' moti della sua disperazione
 saltò giù dal balcone e il molle viso
 e le tenere membra ahi chi sa quale
 soffrirò oltraggio ad ambi due fatale.
 Non è vano il sospetto,
 la camera rinchiusa...
 il balcon spalancato... il velo appeso...
 ah se questo adivenne... a tutti io giuro
 i numi dell'abisso e a quei del cielo
 di farne di coloro
 nuovo, tremendo, temerario scempio;
 qual fui d'amor, sarò d'atrocia esempio.

[Aria]

Vo' da l'infami viscere
strappar agli empi il cor.
Vo' farli a brani, a brani,
e dar per cibo ai cani
l'ossa e le carni lor.

(s'avvolge il velo al braccio)

E tu, su questo braccio,
rimani, o infausto segno,
e se giammai nell'anima
langue l'usato sdegno,
porgi alimento ed esca
che accresca il mio furor.

(va per partire, ma vede Tita nascosto dietro un albero in qualche distanza)

Scena decima

Lubino e Tita.

Recitativo

LUBINO Indarno ti nascondi; il giusto cielo
in mano mi ti manda.

(afferra Tita per i crini)

TITA Ohimè! Son morto!

LUBINO Su quel capo ribaldo
il mio sdegno cadrà; con questo cerro...

(svelle un grosso ramo, e si mette in atto di accoppar Tita, la Ghita sopravviene e trattiene il colpo)

GHITA Oh dèi! Ferma, Lubino!

Entra il Podestà con séguito di Ministri di giustizia.

PODESTÀ Ecco lo sgherro.
Animo, assicuratevi...

LUBINO Traditori...

TITA Bravissimo, cognato.

PODESTÀ Tenetelo e legatelo sì stretto
ch'egli non muova più piedi, né mani.

LUBINO Tu mi vendica, o ciel, con questi cani.

(parte Lubino tra i ministri, il Podestà, e Tita, cui la Ghita trattiene)

Scena undicesima

Ghita e Tita.

- GHITA** Oh, povero Lubino! Tita...
- TITA** Lasciami andar.
- GHITA** Tita, m'ascolta!
Sai che tua suora Lilla
è l'idol della villa,
sai ch'ella ama Lubino, ed egli lei,
e ostinato ti sei
a voler ch'ella pigli il Podestà?
- TITA** O crepar, o pigliarlo...
E di cosa hai paura?
- GHITA** Oggi alla caccia s'attende la Regina;
se alcuno la previen contra di te,
cosa sarà di me?
- TITA** E a te che importa?
Non son io più un briccone,
un assassino?
- GHITA** No, se' il mio bene, il caro mio sposino.

[Aria]

Purché tu m'ami,
purché sia mio,
sempre vogl'io
te solo amar.
Se un po' di rabbia
teco mi viene,
parlo per bene
lo puoi pensar.
Ma è poi di paglia
tutto il mio foco,
e poco, poco
mi suol durar.
In un momento
di meglio torno
e in questo giorno
l'hai da provar.

Continua nella pagina seguente.

GHITA

Dammi l'anello,
Tita mio bello,
dammelo caro,
non indugiar.
Allor conoscere
potrai la Ghita,
che bella vita
vogliam passar.

(parte)

Scena dodicesima

Tita solo.

Recitativo

Da ridere mi vien quand'odo dire
che bisogna star forte
quando la donna cede.
Io non son così bravo,
e allorché vedo la mia Ghita
che piange e che vien meco
colla buona maniera,
se fossi più arrabbiato d'un leone
cado giù qual babbione,
un agnello divento, anzi un coniglio,
né già la Ghita sol, ma ogni altra donna
far può meco lo stesso;
che grande amico anch'io son del bel sesso.

[Aria]

In quegli anni in cui solea
ir le capre a pascolar,
mio bisnonno mi dicea,
ch'era un uom di grandi affar:
«Figlio mio, la donna è foco,
guarda ben, non t'accostar.»
Io ripien de' detti suoi
per paura d'abbruciarmi,
donne mie lontan da voi
procurava di restar.
Ma l'istinto naturale
superò l'educazion,
e trovai che male, male
predicava quel buffon.

Continua nella pagina seguente.

TITA Qual farfalla, pian pianino,
 pria cercai girarvi intorno:
 poi mi feci più vicino
 ed osai toccarvi un giorno,
 e sentendo che la pelle
 delle dita tenerelle
 non abbrucia, ma diletta,
 volli far per voi vendetta
 con amarvi e rispettarvi
 e con darvi questo cor.
 Non credete?... non credete?
 Alle prove, o donne care,
 tutto, tutto io voglio fare
 per provarvi un vero amor.
 (parte)

Scena tredicesima

Atrio dove abita la Regina con tre porte, una grande di mezzo; due grandi finestre.

Ghita e Lilla; e a suo tempo la Regina.

Recitativo

GHITA Sei pur qui, pur ti trovo,
 Lilla, mia cara amica.

LILLA Ed hai coraggio
 di venirmi davanti?

GHITA Di venirti davanti?
 E perché no?

LILLA Il perché lo sai tu,
 quant'io lo so.

GHITA Io?

LILLA Tu!

GHITA Io?

LILLA Tu, vorresti farmi credere
 che d'accordo non sei per rovinarmi
 col Podestà e con Tita?
 (qui comparisce la Regina, ma poi si ritira)

GHITA Io d'accordo con lor?
 Povera Ghita!

LILLA Povera innocentina!
 Chi non ti conoscesse...

GHITA E per chi mi conosci?

LILLA Dunque lo deggio dir?

GHITA Sì, lo déi dire.

[Terzetto]

LILLA Dirò che perfida,
che falsa sei,
che da te nascono
gli affanni miei,
che per uccidermi
fingi d'amarmi,
per farmi perdere
il mio tesor.

GHITA Io che in giardino
fatta ho la spia
quando Lubino
teco venìa,
che nel mio forno
l'ascosi un giorno,
ho questo merto
del mio bon cor.

LILLA Dal dì che han detto
ch'io son più bella,
tu con dispetto
mi vedi ognor.

GHITA Oh per bellezza
chi può uguagliarti?
Dovrian chiamarti
la dèa d'amor!

(con atti di dispetto)

LILLA Via brutta stolidia
non far schiamazzi.

GHITA A me, pettegola,
questi strapazzi!

GHITA E LILLA In altro loco
t'insegnerei
come tu déi
meco trattar.

GHITA Chiamarmi stolidia!

LILLA Dirmi pettegola!

GHITA E LILLA Son proprio titoli
da far crear.

(qui la Regina si mostra, con finto sdegno)

REGINA Cosa veggio? Cosa sento?
 Cos'è questo mancamento?
 Dove alberga la Regina,
 questo chiasso osare far!

GHITA E LILLA La Regina! La Regina!
 Quale scusa ho da trovar?

GHITA Illustrissima...

LILLA Eccellenza...

REGINA (È pur bella l'innocenza!)

GHITA E LILLA Imploriam da voi mercede.

REGINA È un ardir, che troppo eccede,
 e scostatevi da me.

[Canone]

GHITA E LILLA Per pietà non vi sdegnate,
 ascoltate per pietà.
 (si metton in ginocchio un po' lontane dalla Regina)
 Vi commova quel lamento,
 che tormento al cor mi dà.

REGINA (Mi commove il lor lamento,
 e tormento al cor mi dà.)
 (a le due)

Sorgete,orgete,
 mie care innocenti,
 se amiche sarete
 saprovvi premiar.

GHITA E LILLA Di core t'abbraccio,
 ti bacio di core,
 la pace, e l'amore
 tra noi dée regnar.

Insieme

GHITA E LILLA Chi avrebbe mai detto
 che il nostro timore
 in tanto diletto
 s'avesse a cangiar?

REGINA Chi avrebbe mai detto
 che il loro timore
 in tanto diletto
 s'avesse a cangiar?

Recitativo

REGINA Venite qui: chi sei?
 (alla Ghita)

GHITA La Ghita io sono, promessa sposa a Tita,
sorella di Lisargo,
Podestà della villa,
e son, dopo la Lilla,
la prima contadina del paese.

REGINA Delle vostre contese
fui spettatrice non veduta io stessa;
e do torto alla Lilla.
Io non credo capace
d'un inganno la Ghita,
ella a me piace.

LILLA Signora, se fallai, chiedo perdono.
(Ghita fa degli atti semplici di reverenza)

REGINA Vattene, e senza indugi
(alla Ghita) fa' che vengano a me Tita e Lisargo.

(Ghita parte)

Tu Lilla, fatti core,
sarà felice in breve il vostro amore.
(parte)

Scena quattordicesima

Lilla, poi Corrado.

[Cavatina]

LILLA

Dolce mi parve un dì,
un dì mi piacque amor,
ma non è più così,
ma non mi piace ancor.
Finché vicino a te
vivea, mio caro ben,
ch'io ti vedea per me
languir d'amor ripien.
Dolce mi fu quel dì,
quel dì mi piacque amor,
ma non è più così,
ma non mi piace ancor.

Recitativo

(entra Corrado)

CORRADO Lilla, il ciel sia con voi.

LILLA Serva.

CORRADO Siam soli?

LILLA Soli.

- CORRADO** Buono buono! Chiudiamo.
(chiude la porta)
- LILLA** Signor che fate?
- CORRADO** Figlia, non dubitate.
Son galantuom.
- LILLA** Lo credo. Ma se mai
capitasse qualcun...
- CORRADO** Io son già vecchio;
alla custodia mia
v'affidò la Regina,
nessun penserà male.
Parlar deggio con voi
d'un affar d'importanza.
Lasciatemi operar: io v'amo.
- LILLA** Grazie.
- CORRADO** V'amo da padre e nulla più.
- LILLA** Son certa.
- CORRADO** Sentite, se mai vi manca nulla
io vi posso servire.
(la prende per mano tremando)
- LILLA** Signor, ma voi tremate...
cosa avete?
- CORRADO** Ah voi sì bella siete
Lilla... Lilla...
(entra il Principe)
- PRINCIPE** (Corrado e Lilla;
udiam come mi tratta.)
- CORRADO** (L'infante è qui; cangiam registro.)
(a Lilla)
Figlia, siete fortunatissima.
- LILLA** A me pare il contrario.
- CORRADO** Avete la fortuna
di piacere all'infante.
- LILLA** Peggio per me.
- CORRADO** Perché?
- LILLA** Perché io non l'amo.
- CORRADO** Un prence è sempre amabile.
- LILLA** Può darsi.
- PRINCIPE** Dunque è a voi sì difficile,
cara Lilla, l'amarmi?

- LILLA Io v'amerò, signor,
come da' figli amasi il padre,
come il padrone dal servo,
dal suddito il sovrano.
- PRINCIPE Ah, ch'io v'amo assai più,
mia bella face.
- LILLA E giusto questo più,
che a me non piace
- PRINCIPE Barbara...
- LILLA Non è ver.
- PRINCIPE Siete insensibile alla stima,
all'amore, ai prieghi miei.
- LILLA No, barbara sarei
se sensibile io fossi.
- PRINCIPE Perché?
- LILLA Perché morria il mio caro
Lubin di gelosia.
- CORRADO (Questa rara fermezza
innamora ancor più di sua bellezza.)
- PRINCIPE Ma sapete, ch'io posso
a forza aver quel che per
grazia or chiedo.
- LILLA Oh troppo grande io credo
un infante di Spagna, un che dal cielo
fu scelto a far il popolo felice.
- CORRADO Dove apprese costei quello che dice!
(a Principe)
- PRINCIPE Altro mezzo tentiam. Corrado parti,
(a Corrado) forse da sola a solo
cangerà la fanciulla.
- CORRADO Ubbidisco signor. (Non farà nulla.)
(va in gabinetto)
- LILLA Dove andate? Sentite...
- PRINCIPE Non temete mia cara, io non vo' niente
senza il vostro consenso.
- LILLA Io non temo per questo,
temo per chi potesse
sorprenderci da soli.
- PRINCIPE Cara Lilla
dunque ostinatamente
mi negate di dar la vostra grazia.

LILLA Non ho grazia da dare ai vostri pari.

PRINCIPE (Proviamo coi danari.)

(A Lilla)

Lilla mia, questa borsa di doppie
è tutta vostra,
se voi dite d'amarmi.

LILLA Io di doppie, signor, non so che farmi.

PRINCIPE (Che sia tutto artificio?
Carichiamo la dose.)

(a Lilla)

Vi darò quest'anello
questo bell'orologio,
proteggerò Lubin,
farò che andiate
per le vie di Madrid
ricca di gemme,
con un bel equipaggio,
mostrata a dito
per l'amica del prence,
procurerò che abbiate
ricchezze, gradi, titoli ed onori.

LILLA Tutto ciò noi troviam nei nostri amori.

[Finale I]

LUBINO
(ad alta voce, di fuori)

Traditori invan sperate
me staccar da questo loco;
l'ingiustizia che mi fate
la Regina or or saprà.

LILLA

Giusto ciel! Che voce è questa!

PRINCIPE

Donde vien questo lamento?

PODESTÀ
(di dentro)

(Con costui veggo in cimento
la mia stessa dignità.)

(ad alta voce)

Vivo, o morto, il malandrino
via portate in un istante.

LUBINO
(come sopra)

Ah crudel!

LILLA

Quest'è Lubino.

PRINCIPE

(Sarà forse il caro amante?)

LILLA

(Se con lui chiusa mi trova,
me meschina, che dirà?)

PRINCIPE

(Mi mancava questa nuova
per la mia infelicità.)

LILLA

Per pietà, di qua partite!

PRINCIPE E perché vi sbigottite?
Voi restate. Io vo di fori
a veder quel che si fa.

LILLA (Tra l'affanno ed il timore
ondeggiando il cor mi va.)

PRINCIPE (Tra il sospetto e tra l'amore
ondeggiando il cor mi va.)

LUBINO Traditori, invan sperate
di staccarmi più di qua.

PODESTÀ Vivo o morto, il malandrino
strascinate via di qua.

Il Principe apre la porta e si vede Lubino avviticchiato ad un albero.

Scena quindicesima

Lilla, Corrado, il Principe e Lubino.

PODESTÀ Il Principe!

LUBINO L'infante!

PRINCIPE Che veggio!

LILLA Ove mi celo?

LILLA, PRINCIPE,
PODESTÀ E LUBINO Palpito, avvampo e gelo,
non so quel che sarà.

(il Podestà e Lubino entrano in scena, e Lilla si nasconde in un gabinetto)

LUBINO (entra in scena disperatamente, e si mette ai piedi dell'infante)

 Prence, a' reali piedi
 un misero tu vedi,
 che chiede carità.

PODESTÀ Perturbatore audace
 costui di nostra pace
 non merita pietà.

PRINCIPE
(a Lubino) Sorgi, chi sei, favella.

LUBINO Io son di Lilla bella,
 promesso sposo e amante.

PRINCIPE
(al Podestà) E tu?

PODESTÀ Grazie a Isabella,
 io sono il Podestà.

PRINCIPE

(guardando Lubino)

Onesto all'aria parmi.

(guardando il Podestà)

Ha un volto da furfante.

Ma posso già ingannarmi?

Ma meglio si vedrà.

LUBINO E PODESTÀ

(Mi guarda e, piano, piano
favella tra sé stesso.Non so se io debba adesso
temere o pur sperar.)

Scena sedicesima

Entra la Regina.

REGINA

Che fa il caro figlio?
Perché d'una madre
il tenero ciglio
non viene a bear?

PRINCIPE

Da lungi e da presso
son sempre lo stesso
e serbo nel petto
da figlio e da suddito
rispetto ed amor.

Insieme

LUBINO

Quel volto reale
quel guardo sovrano
mi par più che umano,
ravviva il mio cor.

PODESTÀ

Quel volto reale
quel guardo sovrano
mi par più che umano,
spaventa il mio cor.

REGINA

Ma qui cosa fanno?
Chi sono costor?

LUBINO

A voi, gran Regina,
si prostra, s'inchina
un povero oppresso
da quel traditor.

REGINA

Esponi, infelice,
se a dritto ti lagni,
giustizia ti lice
sperare da me.

PRINCIPE (Costui m'interessa
né so già perché.)

LUBINO Di Lilla vezzosa
l'amante son io,
la chiesi in isposa,
le diedi il cor mio,
e il barbar, il perfido,
rapir me la fe'.

(accennando il Podestà)

PODESTÀ Io sono...

REGINA E PRINCIPE Tu taci!

Insieme

REGINA Non parlo con te.

PRINCIPE Non parla con te.

LUBINO Un crudo fratello
voleva a lui darla.

(accennando il Podestà)

Scena diciassettesima

Entrano Tita, che abbraccia Lubino, e Ghita che si mette ai piedi della Regina.

Insieme

TITA No, più non son quello
per me Ghita parla
perdono ti chiedo
il fallo mio vedo
tua Lilla esser de'.

GHITA No, più non è quello
per lui Ghita parla
perdono ti chiede
il fallo suo vede
tua Lilla esser de'.

REGINA, GHITA,
PRINCIPE, PODESTÀ,
LUBINO E TITA

A tali vicende
di sdegni e d'amori
appena s'intende
la cosa com'è.

(additando Lubino)

REGINA

I lacci si sciolgano
a quel meschinello.

(additando il Podestà)

E vada egli carico...

Insieme

GHITA	Egli è mio fratello, signora mercé!
PODESTÀ	Io son suo fratello, signora mercé!
LUBINO	Egli è suo fratello, signora mercé!
REGINA	Via presto si tolgano i lacci a Lubino. Non sono inflessibile, già cede il mio cor.

Insieme

PRINCIPE E GHITA	Scioglietelo presto.
TITA E PODESTÀ	Sciogliamolo presto.

Scena diciottesima

Entra Lilla dal gabinetto.

LILLA	(va per sciogliere Lubino)	Io devo far questo, che gli ho destinata catena miglior.
TUTTI		La Lilla? Da dove uscì fuor?
LUBINO		Lasciami i lacci miei, non vo' più libertà. Un infedel tu sei, togliti via di qua.
GHITA, LILLA, PODESTÀ E TITA		Alla sua Lilla, o dèi! Lubin così favella!
LUBINO		La Lilla non è quella, Lubin io più non sono. Tu, di quel loco uscisti, ho i torti miei già visti. Torna là dentro, o barbara, in braccio ad altro amor.

Insieme

LILLA	Ah, maestà, perdono... Pietà del suo dolor.
LUBINO	Ah, maestà, perdono... Pietà del mio dolor.
REGINA E GHITA	Io non intendo il caso, son piena di stupor.
PRINCIPE, PODESTÀ E TITA	Io non intendo il caso, son pieno di stupor.
LILLA	No, non temer ben mio, qui sola non son io, v'è il mio custode ancor. <i>(Lilla fa uscir Corrado)</i>
REGINA E PRINCIPE	Corrado!
CORRADO	De' tuoi cenni il fido esecutor.
REGINA	Or più temer non déi, prendila, ella è tua sposa; a te son io, per lei, garante d'onestà.
LILLA, GHITA, LUBINO, PODESTÀ E TITA	Dèi, che clemenza è questa! che generosità!
PRINCIPE E CORRADO	<i>(Che improvvisata è questa! che brutta novità!)</i>
REGINA	E perché sia la festa in questo dì compita, <i>(a Tita)</i> fo' sposa tua la Ghita, perdono al Podestà!
LILLA, GHITA, LUBINO, PODESTÀ E TITA	Dèi, che clemenza è questa! che generosità!
PRINCIPE E CORRADO	<i>(Che improvvisata è questa! che brutta novità!)</i>
GHITA	O Tita tu sei mio.
LILLA	O Lubino tu sei mio.
TITA	Sei mia Ghita bella.
LUBINO	Sei mia Lilla bella.
LILLA, GHITA, LUBINO, PODESTÀ E TITA	Cantiam solo Isabella, lodiam la sua bontà.

Insieme

REGINA

O quanto un sì bel giubilo,
o quanto alletta e piace!
Di pura gioia e pace
sorgente ognor sarà.

LILLA, GHITA,
LUBINO, PODESTÀ E
TITA

Godiamo, su godiamo
e con sincero amore
rendiamo grazie al core
di vostra maestà.

REGINA

E il figlio mio non parla?

LILLA E GHITA

E voi non dite niente?

LILLA
(al Principe)

Guardate il mio Lubino.

PRINCIPE

Andate, ho visto, ho visto.

GHITA
(a Corrado)

Guardate Tita mio.

CORRADO

Andate, addio, addio.

Insieme

TUTTI
(salvo Corrado e il
Principe)

(Corrado muto resta,
l'infante mi par mesto.
Non so che storia è questa,
non so cosa pensar.
Ma quel ch'è fatto è fatto
e non si può cangiar.)

PRINCIPE E CORRADO

(Fremo del mio destino,
perdo colei che adoro,
né deggio dir: io moro,
né posso contrastar,
che quel ch'è fatto è fatto
e non si può cangiar.)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Camera rustica.
Lubino e Tita.*

[Duetto]

LUBINO	Andiam, caro Tita.
TITA	Andiam, Lubin mio.
LUBINO	A Lilla,
TITA	a la Ghita,
LUBINO E TITA	comprare vogl'io
TITA	un nastro,
LUBINO	un anello
TITA	le fibbie,
LUBINO	il cappello,
LUBINO E TITA	e il fiore più bello ch'io possa trovar. Andiam pria ch'il giorno più oscuro diventi. Oh, come contenti vogliamo cenar.

Scena seconda

Entrano Lilla e Ghita.

Recitativo

LILLA	Lubin!
GHITA	Tita!
LUBINO E TITA	Che vuoi?
LILLA	Parti?
GHITA	Vai via?
LUBINO E TITA	Parto, e torno a momenti, o gioia mia. (partono)

Scena terza

Lilla e Ghita.

LILLA Cos'è tal novità?

GHITA Lascia che vadano;
di cosa importantissima
io ti deggio parlar.
Posso teco spiegarmi
con piena libertà?

LILLA Cioè?

GHITA Senti, l'infante
è di te innamorato,
e se a me credi,
la tua fortuna è fatta!

LILLA Come? Mi prendi tu
per qualche matta?

GHITA Fai meco la smorfiosa?

LILLA Fo quello che far deve
onesta sposa.
Non sai ch'io amo
il mio Lubino?

GHITA Amalo. Tienti la fede tua,
tienti il tuo core;
in materia d'amore,
a un prence non si dà né cor, né fede.

LILLA Cosa dunque?

GHITA Parole!

LILLA Parole?

GHITA Sì, parole. Con lui stesso parlai;
questa catena, preziosissimo dono,
da recarti ei mi diede,
ed a me diede una borsa di doppie
sol perch'io te ne parli.

LILLA Tienti la tua catena, e di' al tuo prence
che finisca una volta
di così infastidirmi.
Io non accetto doni,
io principi non voglio, amo Lubino.

- GHITA** Non perdere sorella, un'occasione sì bella!
Almen, pensaci su;
da te non chiedo
se non che tu l'accolga
con un po' di maniera,
che finga, che lusinghi, che prometta
finché siamo ben ricche.
- LILLA** Ed ingannarlo perché dovrei così?
- GHITA** Per castigarlo!
- LILLA** Castigarlo perché?
- GHITA** Ti par picciol delitto
tentar una ragazza appena sposa?
e tentarla con cosa? Con quattrini!
- LILLA** Ma tu, giovane ancora, e contadina,
dove apprendesti mai cose sì belle?
- GHITA** Tutto quello ch'io parlo
ogni donna lo sa senza impararlo.

[Aria]

Colla flemma che tu vedi,
con quest'aria di bontà,
saprei far quel che non credi
e che fan nella città.
Far saprei la spasimante
senza mai sentir amore
e, di pietra avendo il core,
dimostrare altrui pietà.
Saprei passare
dal pianto al riso,
saprei cangiare
l'aria del viso,
all'improvviso
mutar colore,
far che mi palpiti
con arte il core,
tutto promettere,
conceder poco,
dir no con grazia,
dir sì per gioco,
ed altre simile
bagatellucce,
con quell'eccetera
ch'io non vo' dir.

Continua nella pagina seguente.

GHITA Femmine amabili
non vi lagnate,
in questo secolo
voi siete nate;
per ben dagli uomini
farvi servir.

(parte)

LILLA Femmine amabili
non vi fidate,
in ogni secolo
voi siete nate;
per ben dagli uomini
farvi istruir.

(parte)

Scena quarta

Corrado solo, poi la Ghita.

Recitativo

CORRADO (entrando)
Io spero che la Ghita
abbia dato l'assalto alla fortezza.
Io non son senza speme. Or che ceda
la Lilla a me sol preme.
Ceda pur a l'infante;
purché a sentir l'amante ella s'avvezzi
che la prima caduta
è sempre la difficile... Vien Ghita...
Ebben, che c'è di nuovo?

GHITA Io non ho visto
femmina più ostinata di costei.

CORRADO Ma la catena?

GHITA È nulla.

CORRADO E l'oro?

GHITA Nulla affatto.

CORRADO Guarda, figliuola mia, che cervel matto!
Tu però non stancarti,
Ghita mia, di adoprarti.
Donna sollecitata
è mezzo guadagnata;
parla, prega, prometti,
incoraggisci, istruisci, lusinga...

GHITA Ma signore, questa vostra premura
questo foco ci mancherebbe poco
ch'io credessi voi stesso
di Lilla innamorato.

CORRADO Ah, che ti pare?
Amare un uom par mio? Corrado amare?

[Aria]

Osserva questo crine,
ch'è fatto omai d'argento,
il curvo collo osserva,
la voce e l'andamento
che indebolisce e snerva
il peso dell'età.
Fui già d'amor seguace
or son d'amor nemico,
amo la bella pace
e la tranquillità.
Conosco i danni miei,
sì pazzo non sarei
di por mai speme in femmina,
ch'un vecchio amar non sa.
Malandrina, tu ridesti,
e lo so che tu sapresti
diventar d'un orso amante
per contante o per bontà.
(parte)

Recitativo

GHITA Questi signori in somma
credon coi lor quattrini
di comprar tutto il mondo.

(parte)

Scena quinta

Atrio terreno.

La Regina e il Principe col suo Séguito.

REGINA E perché non veggio l'usata gioia
rider nel volto dell'amato figlio?

PRINCIPE Se voi me 'l permettete,
questa sera vorrei di Lilla e Ghita
veder anch'io le nozze.

REGINA Andate, o figlio,
tra le gioie innocenti
di quelle buone genti
ritornerà la calma al vostro seno.

Viene il Podestà coi Villani, che portano doni del paese alla Regina.

PODESTÀ (Tornerà, tornerà, lo spero, almeno.)

REGINA Ma qual di cetre e di viole io sento
suonar per l'aria pastoral contento?

[Coro]

CORO

Di campagne, di montagne,
di spelonche, di pendici,
innocenti e abitatrici
vengon ora al regio piè.
Vengon qui per adorarti,
per recarti un picciol dono,
scorte sono da l'amore,
dal candore di lor fé.

Recitativo

PODESTÀ Perdono, alma Regina,
all'ardir di costoro, al loro affetto,
all'ardente lor brama invan m'opposi,
invano contrastai;
dalla campagna fero appena ritorno
al rustico soggiorno
che chieser di veder la lor Regina,
ed insieme col core offrirle tutti,
poi che meglio non han, fior, latte e frutti.

REGINA Oh care, i doni accetto,
son grata al vostro affetto; e perché sia
la compiacenza mia nota alla villa
lo rechi il buon Lisargo a Ghita e a Lilla.

PODESTÀ E CORRADO Che generosità!

REGINA Voi gite, o figlio, ed insieme con essi
passate pur la notte in festa e in gioco.
La virtù va onorata in ogni loco.

[Coro]

CORO

Di campagne, di montagne,
di spelonche, di pendici,
innocenti e abitatrici
vengon ora al regio piè.
Vengon qui per adorarti,
per recarti un picciol dono,
scorte sono da l'amore,
dal candore di lor fé.

(partono tutti, meno la Regina)

Scena sesta

La Regina sola.

Recitativo

Chi mai diria che
in questi rozzi tetti,
e sotto queste pastorali spoglie
tanta virtù, tanta onestà s'accoglie!
O felici abituri, o piagge amiche,
di riposo e di pace alberghi veri.
Quanto mai volentieri
la vostr'aura io respiro,
e se il destino m'avesse
dato in sorte di vivere a me stessa,
ingrato e vile mi fora ogni altro dono,
e con voi cangerei la reggia e il trono.

[Rondò]

Ah, perché formar non lice
ad ogni alma il suo destino,
ch'io per voi vivrei felice
tra i piacer di libertà?
E tra i semplici dilette
dei pastori dell'armento
troverebbe il cor contento
quel riposo ch'or non ha.
Ah, non erano le selve
destinate per le belve!
Là si trova, là si prova
la mortal felicità.

(parte)

Scena settima

Entrano il Principe e Corrado, ambedue con lunghi tabarri.

Recitativo

PRINCIPE E possibil sarà che una villana
resista ai desir miei, resista a tanti
allettamenti di promesse, e doni?
Ah, tu ben sai ch'io doman
partir debbo. Or che mi resta
da far in una notte?

CORRADO In una notte
si fan le belle cose...

PRINCIPE Mi raccomando a te.

CORRADO Dal canto mio, il possibil farò.

PRINCIPE Ma che dirian di me se mi servissi
d'un mezzo così vile?

CORRADO Un amoroso inganno colpa non è.
Andiam un poco alle porte di Lilla;
ivi signore, qualche cosa accadrà.
Sempre fui persuaso che l'uom
si debba porre in mano al caso.

(parte)

PRINCIPE Oh ciel che duro passo è mai questo per me!
Sentir mi pare una voce nel cor,
che mi rinfacci la debolezza mia.
Dunque un infante, un figlio d'Isabella,
da una vile serrana ora è costretto
a mendicare affetto,
e a mendicarlo, ahimè, con un inganno!
A qual varco mi traggi, amor tiranno.

[Aria]

Seguir degg'io chi fugge?
Chi mi disprezza amar?
Saprò scacciar dal petto
il mio funesto affetto,
saprò aborrir la perfida
che ride al mio penar.
Saprò, ma intanto il core
langue nel suo dolore
e della mia speranza
comincio a dubitar.

Continua nella pagina seguente.

[Duettino]

LILLA E GHITA

Villanelle che volgete
lieto il passo al caro tetto,
per pietà non me 'l tacete
se vedeste il mio diletto,
ahi, ahi, prima d'andar via...
ahi, che pena, che dolor!

Insieme

LILLA

Brunetto è il suo viso
è nero il capel,
e un vago sorriso
lo rende più bel.

GHITA

Vermiglio è il suo viso
è biondo il capel,
e un vago sorriso
lo rende più bel.

LILLA E GHITA

Ah, tutte se n' vanno,
risposta non ho!
Invidia n'avranno di cosa... io lo so.

Scena nona

*Entrano il Principe e Corrado.
È notte scura.*

Recitativo

PRINCIPE Eccola; al buio ancora
riconosce il mio core il suo tesoro.
Avviciniamci a lei.
Non ammettono indugi i voti miei.

CORRADO Lasciate fare a me!

LILLA Ghita mia, ritiriamci,
la notte si fa scura.

GHITA E di cosa hai paura?

LILLA Che so io?
Con questo tuo bizzarro principino
io temo sempre d'inquietar Lubino.

CORRADO Ha seco la cognata.
(sottovoce)

PRINCIPE Non serve, è nostra amica.
(sottovoce) (alterando la voce e nascondendosi col mantello)

Lilla!

CORRADO (fa lo stesso)

Ghita!

LILLA Questo mi par Lubino.

GHITA E questo Tita.

CORRADO (Secondiamo l'equivoco.)

GHITA Son essi senza fallo.
(piano alla Lilla) Sposo mio!

LILLA Mio Lubin!

GHITA Parla!

LILLA Non ti nascondere!

LILLA E GHITA Ah tu segui, furbetto,
a non rispondere!

[Sestetto]

Dammi la cara mano,
abbracciami, mio cor,
tu se' il mio dolce amor,
non mi rispondi?

Insieme

PRINCIPE

Son de' begli occhi tuoi
il fido adorator,
un misero che muor
se no 'l secondi.

CORRADO

È de' begli occhi tuoi
il fido adorator,
un misero che muor
se no 'l secondi.

Insieme

LILLA

Cieli! Quest'è l'infante!

GHITA

Cieli! Quest'è Corrado!

PRINCIPE

Non mi fuggir mio bene.

Insieme

PRINCIPE

Conforto alle mie pene
io spero sol da te.

CORRADO

Conforto alle sue pene
ei spera sol da te.

LILLA

Ah, se Lubino or viene!

GHITA

Ah, se mai Tita viene!

LILLA E GHITA

Che mai sarà di me?

Entrano Lubino e Tita.

TITA Mi par di sentir gente.

LUBINO Lilla!

TITA Ghita!

LILLA, GHITA,
PRINCIPE E CORRADO Gli sposi, oh dèi!

(le due spose lasciano il Principe e Corrado, e s'accostano ai loro sposi)

LILLA E GHITA Son qui ben mio.

LUBINO E TITA Qui sei? E teco ancor chi v'è?

LILLA E GHITA Son questi contadini,
che tornan dal lavoro.

Il Principe e Corrado si allontanano.

LUBINO E TITA E a voi così vicini?
Sì uniti a voi perché?
Barbare gelosie,
la pure gioie mie
cessate di turbar.

PRINCIPE E CORRADO (stanno di dietro)
(fra loro)

Mettamci qui in disparte
e stiamo ad osservar.

LILLA E GHITA Sai che te solo adoro,
di me non dubitar.

Insieme

PRINCIPE (Ah, nel momento stesso
in cui sperai ristoro
per sempre il mio tesoro
io vedomi involar.)

CORRADO (Ah, nel momento stesso
in cui sperò ristoro
per sempre il suo tesoro
ei vedesi involar.)

Insieme

LUBINO Ah, se m'inganna Lilla,
l'idolo del cor mio!
Di chi si deve, o dio!
quest'anima fidar?

TITA Ah, se m'inganna Ghita,
l'idolo del cor mio!
Di chi si deve, o dio!
quest'anima fidar?

LILLA Ah, s'io Lubino inganno
l'idolo del cor mio!
Di chi deve o dio!
un'anima fidar?

GHITA

Ah, se il mio Tita inganno
l'idolo del cor mio!
Di chi deve o dio!
un'anima fidar?

(partono tutti, meno il Principe)

Scena decima

Il Principe solo.

Recitativo

Di qual rigido marmo
ha dunque il core,
questa barbara tigre in volto umano?
Quanto finora invano e promesse
e lusinghe e querele e sospiri, infelice versai!
Quale strade intentate, o dio, lasciai!
Potea per una ingrata avvilirmi di più?
Fuggirmi, odiarmi, rifiutarmi, schernirmi!
Ah, ch'io dovrei, aborrire
quell'empia, e di me stesso
vergognarmi con me
per tale eccesso.

[Aria]

Perché farla, eterni dèi,
tanto bella agli occhi miei?
O perché non farla ancor
che capace sia d'amor!
Abborrir vorrei l'ingrata
né mi sento odio sì forte.
Ma una rea che mi dà morte
è la deà di questo cor.

Scena undicesima

Camera rustica, con due porte, e due finestre.

Lubino, Tita.

Recitativo

LUBINO Cosa ti par?

TITA Per me non so che dirti.

LUBINO Credi tu veramente
che fosser contadini?

TITA Esse lo sanno.

LUBINO Che vi sia qualche inganno?

TITA Non sarebbe impossibile; son donne.

LUBINO Ah, il dubbio sol m'uccide!

TITA Bisogna sincerarsi.

Entrano Lilla e Ghita.

Eccole:
per scoprir questa faccenda
dissimular conviene.

LILLA Lubino, anima mia.

GHITA Tita, mio bene.

LUBINO Saluto.

TITA Buona sera.
(serio)

LILLA (Non mi sembran tranquilli.)

GHITA (Non bisogna confonderci.)

TITA Dissimula.
(a Lubino)

LUBINO Non posso.
(a Tita) Parmi d'aver cento demoni addosso.

LILLA Non vorrei che gli avesser conosciuti.
(a Ghita)

GHITA E così, padroncini, siete muti?
La cena è già disposta:
ceniamo o non ceniamo?

TITA Da che sono marito
(sforzandosi di parlare) ho perso l'appetito.

LILLA E tu cos'hai, Lubino?

LUBINO Nulla, nulla.

LILLA (accarezzandolo)
No, caro, ti conosco;
abbastanza con me finger non sai.
Cos'hai, mia vita?

LUBINO Ho quel che tu non hai.

TITA Vieni avanti.
(a Ghita)

GHITA Che vuoi?

TITA (a Lubino)
Tu taci, e guarda un poco.

(a Ghita)

Con chi fosti poc'anzi?

- GHITA Colla Lilla.
TITA E la Lilla?
GHITA Con me.
TITA E tutte due?
GHITA Voi tu saperlo?
TITA Sì!
LILLA (Ah, costei mi precipita!)
GHITA Dunque lo dico.
TITA Di'!
GHITA Fui col diavol che ammazzi
te coi sospetti tuoi,
villano maledetto.
(gli dà uno schiaffo e poi fugge)
Or prendi questo
e a rivederci a letto!
LUBINO Per dire il vero,
grande audacia ha costei!
TITA E per giunta uno schiaffo! Eterni dèi!

[Aria]

Ah, mal *haya* quella mano,
uno schiaffo ad un serrano!
Uno schiaffo ad un marito!
Uno schiaffo ad un mio par!
*Por la vida de mi padre,
por la vida de mi madre,
y por vida de mí mismo
no lo quiero soportar.*
Qua la cappa, qua la spada,
l'archibuso, la pistola,
me l'afferro per la gola,
*cuchillada, puñalada,
que estocada,* che macello,
y por tierra ha de tumbar!
Ma una femmina a duello
come mai si può sfidar?

Continua nella pagina seguente.

TITA Ah, perché non fu qualche altra?
Ch'io potea per vendicarmi
col baciarla,
e ribaciarla,
da me sol giustizia farmi;
ma la sposa non è cosa
che dia gusto nel baciar.
Ah, demonio del *infierno*,
come t'ho da castigar!
Maritati schiaffeggiati,
se qui a caso alcun ve n'ha,
dite, voi che lo sapete,
se siam degni di pietà.

(parte)

Scena dodicesima

Lilla e Lubino.

Recitativo

LILLA Perché taci Lubino?

LUBINO Lasciami.

LILLA Ch'io ti lasci?

LUBINO Sì, lasciami.

LILLA Ma cos'è questa collera?
Che t'ho fatto mio caro?
In che mancai?

LUBINO Io no 'l so. Tu lo sai.

LILLA E per un dubbio solo
offendi la mia fede?
l'amor ch'hai per la Lilla?

LUBINO Amo la Lilla,
ma più assai l'onor mio.

LILLA Forse cagion son io
che l'onore tu perda?

LUBINO Non lo so. Ma basta un dubbio
a lacerarmi il core.

LILLA Ah no, mio dolce amore,
non mi far quest'oltraggio.
Il mio cor dal tuo core, e la mia fede
dalla tua fé misura. Il mondo, il cielo
in testimonio io chiamo
se ognor t'amai, se t'amo.
Ah, se un dì tu potessi
vederti con quest'occhi
a cui sembri sì bello,
so che il tuo cor diria:
«Sì, sì, la Lilla è mia!»
E cangiando desiri
sarien sospir di gioia
i tuoi sospiri.

[Aria]

Consola le pene
mia vita, mio bene,
quell'ira, quel pianto,
morire mi fa.
Gli affanni sofferti,
o caro, rammenta,
e allora paventa
di mia fedeltà.

Scena tredicesima

Ghita vien portando due piatti con qualche vivanda.

Recitativo

LUBINO Quanto è facile il core
a creder quel che brama! Io credo adesso
la mia Lilla innocente.

GHITA La lan, la lan, la la!
Chi ha voglia di mangiar
venga un po' qua!

Vien Tita.

LILLA Via, Tita, non far smorfie!
Vieni, Lubino mio,
che vogliam mangiar bene!

LUBINO Quando una donna chiama,
andar conviene.

TITA Come? E scordare dovrei?...

GHITA Tu sai ch'io ti vo' ben,
ma tanto, tanto!
Tita, guardami, caro.

TITA Bricconcella!

LUBINO Su via, la pace è fatta.

LILLA Evviva, evviva, evviva!

GHITA Pace?

TITA Pace.

LILLA Abbracciatevi ancor.
Così mi piace.
Sediamo via.

(siedono)

LUBINO Chi trincia?

GHITA Trincio io.

LILLA Noi mangerem.

(si sente un suono lento di chitarrino)

TITA Che suono è questo?

LUBINO Diavolo!

GHITA È suono di chitarre.

TITA E chi la sera delle vostre
(con mistero) nozze viene qui per suonarvi la chitarra?

GHITA Tu sai che i gran signori
hanno sempre alla lor mensa i sonatori.

LUBINO Chi diamine esser può?

LILLA Saran serrani, che van girando
per pigliare il fresco.

LUBINO Questo non è suonar contadinesco.

[Cavatina]

PRINCIPE

(di fuori)

Non farmi più languire, o vita mia,
lasciami un po' veder
quel viso bello.
Se ti vien voglia di saper ch'io sia,
guardati in mezzo al cor,
ch'io vivo in quello.

Recitativo

LUBINO Udisti?

TITA E che? Son sordo?

LUBINO Son serrani anche questi?
(alla Lilla con mistero)

LILLA Oh dèi, mi parve
(piano alla Ghita) la voce dell'infante.

TITA Che musica galante!
È per te?

GHITA Per me no.

LUBINO Per te?
(alla Lilla)

LILLA Neppur.

TITA E LUBINO Dunque per chi?

LILLA E GHITA No 'l so.

LUBINO Ci mancherebbe poco...

TITA Zitto, mi par che ricominci il gioco.

PRINCIPE Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi
(da fuori) e pianger l'aure ho visto ai pianti miei.
Tu, che senza pietà morir mi lassi
più de' sassi
e de l'aure ingrata sei.

TITA Brave!

LUBINO Va ben!

GHITA Qual colpa abbiamo noi?
(si sente gettar un sasso nel balcone)

LUBINO De' sassi nel balcon?

LILLA Saranno forse spirti.

LUBINO Spirti, è vero! Io credo
che sien corpi, e corpi grossi!

TITA Corpo di farfarello! Attendi, attendi!
(s'alza infuriato, va a prendere due cappe e due spade che saranno in qualche loco vicino: ne dà una a Lubino)

LILLA (Che diavolo farà?)

TITA Hai cor?

LUBINO Chieder me 'l puoi?

TITA Adunque prendi.
Capisci?

LUBINO Andiam, capisco.

LILLA E GHITA Dove andate?

LUBINO A salvare l'onore.

TITA O a perder coll'onore anche la vita.

LILLA Ah, fermati Lubin!

GHITA Fermati, Tita!
(Lubino e Tita partono)

LILLA Paion due disperati!
Non c'è più tempo.

GHITA Dove vai?

LILLA Sei tu
capace di seguirli?

GHITA Capacissima.

LILLA Andiamo dunque.

GHITA Andiamo pur.

LILLA Bravissima.
(partono)

Scena quattordicesima

Campagna con casa.

Il Principe, il Podestà con séguito di Gente.

CORRADO Dormono come tassi.

PRINCIPE Gettiam ancor de' sassi.

PODESTÀ Signor, non v'esponete!
Pensate chi son essi
e chi voi siete.

[Settetto]

PRINCIPE Zitto! Io sento, o sentir parmi,
pian pianino un uscio aprirsi.

PODESTÀ E CORRADO Vo' cercar di assicurarmi;
(al Principe)
voi restate un poco là.

Entrano Lubino e Tita, colle cappe e le spade.

LUBINO E TITA È scurissima la notte.
Non si vede,
ma si sente,
in agguato chetamente
mi vo' porre un poco qua.

PRINCIPE Il marito!

PODESTÀ E CORRADO Ho già capito.

LUBINO Senti?

TITA	Sento.
LUBINO E TITA	Chi va là?
PODESTÀ	Buona notte, amici miei, è Lisargo, il Podestà.
LUBINO E TITA	Che faremo, che diremo?
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Che faranno, che diranno?
LUBINO E TITA	Qui già solo non sarà.
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Stiamo all'erta e si vedrà. (si scostano)
LILLA E GHITA	A parlar gli ho qui sentiti.
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Altri ancor son fuori usciti.
LILLA E GHITA	Qui di dietro star io voglio fin che il tempo il chiederà.
PODESTÀ E CORRADO	Curioso è questo imbroglio, come adesso si ripara?
PRINCIPE	La pistola in alto spara e vediamo cosa fa.
	<i>Corrado spara la pistola.</i>
LUBINO E TITA	Anche foco? Bagatelle! D'ammazzarci hanno intenzione. Fuori, fuori lo spadone e meniam senza pietà. Ih eh ih.
PRINCIPE E CORRADO	Villani indietro!
LUBINO E TITA	Ih eh ih.
	(entrano Lilla e Ghita con spada sguainata e si mettono davanti ai loro sposi)
LILLA E GHITA	Siam qui anche noi e vogliam morir con voi, per mostrarvi fedeltà.
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Questa scena si fa seria, terminarla converrà.
PRINCIPE (da lontano)	Alto là!
LILLA, GHITA, LUBINO E TITA	Che voce è questa, che la man mi fa tremar?
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Alto là! Non vi movete!
LILLA, GHITA, LUBINO E TITA	Cosa veggio! Voi qui siete?

(il Principe si fa vicino, gitta giù il mantello, e comparisce per quello che è. I contadini gittan l'arme e s'inginocchiano)

PRINCIPE Lilla bella! Tu sei quella
che ognor mi fa delirar.

CORRADO
(al Podestà) Vo' serrar un po' la porta,
e veder cosa san far.

LILLA, GHITA,
LUBINO E TITA Ah, signor, chiediam perdono...

PRINCIPE Non è nulla, via sorgete.

LILLA, GHITA,
LUBINO E TITA Quanto è caro, quanto è buono,
ben è nato per regnar.

PRINCIPE Or lasciamo i complimenti,
buone genti, e a casa andiamo.

TUTTI Il buon giorno v'auguriamo:
pace, gioia e sanità.

LUBINO E TITA Prima poi d'andare a letto
tra di noi si parlerà.

(il Principe parte con Lisargo. Corrado finge di partire, poi si nasconde con alcuni del séguito)

Scena quindicesima

Lilla, Lubino, Ghita e Tita; Corrado nascosto.

Recitativo

LILLA Grazie al ciel son partiti.

TITA O donne mie, quando farem giudizio!
(parte)

LUBINO Ah, ch'io mi sento lacerar dai sospetti.

GHITA Qui non spira buon vento,
sarà meglio ch'io vada incontro a Tita.
(parte)

LILLA Non dubitar mia vita,
ma fidati di me.

LUBINO Sei troppo bella.

LILLA Ma lo son per te sol.

LUBINO Lilla...

LILLA Che brami?

LUBINO Chi è l'innamorato?
Il Principe o Corrado?

LILLA Sia pur chi vuol,
più assai di tutto il mondo
io stimo il mio Lubin,
e m'è più caro
un tuo sospir,
una parola, un guardo,
che una corona,
un trono. Non me 'l credi,
idol mio? non sai chi sono?

[Duetto]

Pace caro mio sposo.

LUBINO Pace mio dolce amore.
LILLA Non sarai più geloso?
LUBINO No, non sarò, mio core.
LILLA Mi vorrai sempre?
LUBINO Bene.
LILLA Mi sarai sempre?
LUBINO Amante.
LILLA Son la tua sola?
LUBINO Speme.
LILLA Ti serberai?
LUBINO Costante.
LILLA E LUBINO Vieni, tra i bracci miei,
stringi, o mio caro ben,
l'anima mia tu sei,
ti vo' morir nel sen.
LUBINO Dammi quella manina.
LILLA Sì, sì, mio bel diletto.
LUBINO Toccami il cor, carina.
LILLA Come ti balza in petto.

Scena sedicesima

*Ghita viene inseguita da Tita, con un pezzo di legno.
Lubino e Lilla si mettono in mezzo e gli prendono il legno.*

Recitativo

GHITA Ahi, ahi, Lilla, Lubino, soccorso, aita!

LILLA Cos'hai? Tita, sei pazzo?

LUBINO Ehi dico, Tita!

TITA Lasciami, cospettaccio!
Io vo' accopparla!

LUBINO Ma cos'è stato? Parla!

TITA Questa borsa e poi questa catena
in tasca le trovai.

LILLA Per pietà non dir nulla.
(alla Ghita)

TITA La moglie d'un serrano
accettar tai regali?

LILLA Entriamo, oh Ghita!
(trascinando seco Ghita)

TITA Ah, perfida!

LILLA Vien meco.

GHITA Quel villano si scordò dello schiaffo...
(le due donne entrano in casa)

TITA Che ti par?

LUBINO Non so nulla.

TITA E come non sai nulla?
Vorreste ancor più manifeste prove
che c'è della malizia in questo affare?

LUBINO No, no 'l posso pensare:
in questo istante colla Lilla io parlai;
veder mi parve l'innocenza in quel volto.
Ah, s'io potessi un'ombra di delitto
immaginar in lei,
tu sai di quanto è capace Lubin.
Saprei, te 'l giuro rinnovar nella Lilla
la tragedia di Tiri e di Dorilla.

[Aria]

Costume, genio, amore,
i due pastori unì,
e di due cori un core
formato avea così.
Felici fur gli sposi
fin che l'amor durò!
Ma in lei durò già poco,
ma il foco si cangiò.

Continua nella pagina seguente.

LUBINO Arse per nuovo oggetto
la femmina incostante,
sì che il malnato affetto
l'amante sospettò.
Cotanto al varco attese
l'infida e l'impudico,
ch'entrambi un dì sorprese
in loco ch'io non dico.
Onta, dispetto, rabbia,
gl'invade il sen, le labbra.
Toglie d'una ferita
a tutti due la vita,
e su gli esangui corpi
sfoga il tradito amor.
Sul busto poi fumante
dell'infedel consorte,
all'alma agonizzante
apre in più vie le porte,
e muor di doppia morte,
di ferro e di dolor.
Pensa, infelice Lilla,
che un Tirsi e una Dorilla
trovar si ponno ancor.
(va per partire)

Recitativo

TITA Costui mi fa paura, Lubino.

LUBINO Cosa vuoi?

TITA Dalla Regina, se amico mio,
se mio cognato sei,
venir meco tu déi.

LUBINO Verrò.

TITA No, vieni adesso;
a lei dobbiamo
giustizia domandar: andiamo!

LUBINO Andiamo!

(partono)

Scena diciassettesima

Campagna. Il Podestà, Villani e Cacciatori.

[Finale II (Coro)]

PODESTÀ

Su, su, cacciatori,
i cori destate.
Suonate quel corno,
la caccia annunziate,
più lucido giorno
sperar non si può.
Il cielo e la terra
secondi i diletti
di lei, che gli affetti
d'ognun meritò.

CORO

Il cielo e la terra
secondi i diletti
di lei, che gli affetti
d'ognun meritò.

Viene la Regina col suo séguito.

REGINA

Son pronta, o vassalli,
per monti, per valli,
le fiere una volta
vo' ancora inseguir.
Di lepri, di cervi
seguiamo la traccia.
Ma, dopo la caccia,
io debbo partir.

CORO

Il cielo e la terra
secondi i diletti
di lei, che gli affetti
d'ognun meritò.

Entrano l'Infante e Corrado, poi Tita e Lubino.

PRINCIPE E CORRADO

Il segno usitato,
de' cani il latrato,
a voi gran Regina
m'ha fatto volar.
A nuovo periglio
un tenero figlio
non deve più sola
la madre lasciar.

REGINA L'offerta gradisco,
compagni vi accetto.
Maggiore il diletto
con voi mi sarà.

TUTTI Allegri su andiamo
con sua maestà.

(vanno per partire, ma sono arrestati da Tita e Lubino)

Scena diciottesima

Entrano Tita e Lubino.

LUBINO E TITA Compatite, o gran Regina,
se nell'ora mattutina
vi veniamo a disturbar.
La padrona siete voi,
si sa ben, di tutti noi
e con voi vogliam parlar.

REGINA Su, chiedete, che volete?
Tutto lice a voi sperar.

PRINCIPE, CORRADO E
PODESTÀ Quei villani disgraziati,
cosa mai verranno a far?

LUBINO Questa borsa parla, Tita.

TITA S'è trovata in mano a Ghita.

REGINA Una borsa d'oro piena!

(la Regina prende in mano la catena, e la borsa)

LUBINO E di più, questa catena.

TITA E si vuole...

LUBINO Si pretende...

LUBINO E TITA

Che un signor
che qui c'intende,
Lilla o Ghita,
Ghita o Lilla,
di sedur così tentò.

REGINA

Chi è l'iniquo?

PRINCIPE
(a Corrado)

Non scoprirmi.

CORRADO

Io non certo.

PODESTÀ

Nemmen io.

CORRADO

Ah, signora, il fallo è mio
e la pena io pagherò.

REGINA

Chi? Corrado? Cosa sento!

LUBINO E TITA

Ed inoltre ebbe ardimento
di venir con gente armata
per rapire una di lor.

REGINA

Temerario! Così sei
de' miei cenni esecutor?

LUBINO E TITA

Vendicato in un momento
noi vedremo il nostro amor.

Insieme

PRINCIPE

Qualche mal per lui pavento
e mi batte in seno il cor.

CORRADO

Qualche mal per me pavento
e mi batte in seno il cor.

REGINA
(a Corrado)

Ah, vanne, togliti
dal mio cospetto
e leva l'ordine
che t'orna il petto.
No, cavaliere
tu non nascesti,
il tuo dovere
meglio sapresti.
Fuor dalla Spagna
subito va'!

(getta a terra con disprezzo la borsa, e la catena)

Insieme

PRINCIPE	Il miserabile per me s'accusa, vorrei difendermi mi fa pietà.
PODESTÀ	Il miserabile per lui s'accusa, vorrei difenderlo strada non v'ha.
LUBINO E TITA	Vada l'ingrato e senta il peso d'un attentato che par non ha.

(Corrado nell'inginocchiarsi piglia la catena, la borsa. Parte)

Scena diciannovesima

*I suddetti; entrano Lilla, e Ghita vestite da manche con chitarrino ecc.
Due Villanelle portano fuori delle sedie ornate di fiori, e le offrono alla
Regina, ed al Principe.*

LILLA E GHITA	Viva, viva la Regina che ripara il nostro amor. Ogni sera, ogni mattina loderemo il suo valor. Tu, la stella mattutina, tu sei sola il nostro amor.
TUTTI	Lilla e Ghita sono quelle: che avvenenza, che beltà!
REGINA	Che volete, spose belle? Dite pur, venite qua.
LILLA E GHITA	Di rispetto un grato omaggio vi vogliamo tributar. Buona caccia e buon viaggio vi veniamo ad augurare a pregarvi, se potete, di tornarci a consolar.
REGINA	Che gentil improvvisata! Perché mai partir degg'io?

Insieme

PRINCIPE E LUBINO	Ah, che ognora al guardo mio più vezzosa Lilla par!
TITA E PODESTÀ	Ah, che ognora al guardo mio più vezzosa Ghita par!
LILLA E GHITA	Or ancora, al figlio vostro due parole vogliam dir: voi pur siete il signor nostro, ci potete ben capir. Date, date qui la mano e scusate il nostro ardir.

(Lilla e Ghita prendono la mano al Principe, e la baciano)

Insieme

PRINCIPE	Ah, ch'io già più non resisto, già mi sento intenerir. Vi son grato e baciare anch'io vi vo'.
REGINA	Ah, ch'io già più non resisto, già mi sento intenerir. Vi ringrazio e baciare anch'io vi vo'.

(la Regina, e il Principe baciano la fronte di Lilla e Ghita)

LUBINO E TITA	Va ben tutto, ma quel bacio approvar io non lo so.
LILLA E GHITA	Già che siete sì cortese, maestà, pria d'andar via un balletto del paese non vi spiaccia di veder.
REGINA E PRINCIPE	Sì, carissime, ballate, io vi guardo con piacer.

Insieme

REGINA, PRINCIPE E PODESTÀ	Giovinette più garbate non si danno in verità.
LUBINO E TITA	No, due spose più garbate non si danno in verità.
PRINCIPE	Son per me tante stoccate tutto quel che Lilla fa!
LILLA	La chitarra su ripiglia e una bella seghidiglia suona o Ghita, io ballerò.

[Finale II (Seghidiglia)]

(Ghita canta e suona la chitarra. Lilla balla con Lubino)

GHITA

Quando l'alba nascente
 scopre il viso bel,
 col suo raggio lucente
 orna terra e ciel.
 Ma se il sole nel mare
 verso sera va,
 terra e ciel languir pare
 privo di beltà.

TUTTI Come danza! Come canta!
 Brave, brave in verità!

GHITA La chitarra or tu ripiglia
 e una bella seghidiglia suona
 o Lilla, io ballerò.

(Lilla canta e suona la chitarra, mentre Ghita balla con Tita)

LILLA

Finché l'alma Isabella
 fra noi tenne amor,
 lieto rise per quella
 dei serrani il cor.
 Or che noi la perdiamo,
 tutto se ne va,
 ma una speme serbiamo:
 che ritornerà.

TUTTI Come balla! Come canta!
 Brave, brave in verità!

Recitativo

REGINA Basta, basta, o miei cari.
 Io più non posso trattenermi tra voi.
 Parto, ma meco grata memoria reco dell'onestà,
 dei bei vostri costumi.
 Addio addio v'abbiano in guardia i numi.

(la Regina parte, i tre contadini, e i cacciatori la seguono)

[Finale II (Coro finale)]

TUTTI

Il segno usitato,
 de' cani il latrato,
 a voi, gran Regina,
 m'ha fatto volar.
 Allegri su andiamo
 con sua maestà.

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	30
Atto primo.....	4	Scena prima.....	30
[Sinfonia].....	4	[Duetto].....	30
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	30
[Introduzione].....	4	Scena terza.....	31
Scena seconda.....	4	[Aria].....	32
[Ripresa coro].....	4	Scena quarta.....	33
Scena terza.....	5	[Aria].....	34
[Terzetto].....	5	Scena quinta.....	34
Scena quarta.....	6	[Coro].....	35
[Cavatina].....	6	[Coro].....	36
[Cavatina].....	7	Scena sesta.....	36
[Ripresa coro].....	7	[Rondò].....	36
Scena quinta.....	7	Scena settima.....	37
[Aria].....	9	[Aria].....	37
Scena sesta.....	9	Scena ottava.....	38
[Duetto].....	9	[Duetto].....	39
Scena settima.....	10	Scena nona.....	39
[Cavatina].....	10	[Sestetto].....	40
Scena ottava.....	11	Scena decima.....	42
[Aria].....	12	[Aria].....	42
Scena nona.....	13	Scena undicesima.....	42
[Aria].....	14	[Aria].....	44
Scena decima.....	14	Scena dodicesima.....	45
Scena undicesima.....	15	[Aria].....	46
[Aria].....	15	Scena tredicesima.....	46
Scena dodicesima.....	16	[Cavatina].....	47
[Aria].....	16	Scena quattordicesima.....	49
Scena tredicesima.....	17	[Settetto].....	49
[Terzetto].....	18	Scena quindicesima.....	51
[Canone].....	19	[Duetto].....	52
Scena quattordicesima.....	20	Scena sedicesima.....	52
[Cavatina].....	20	[Aria].....	53
[Finale I].....	23	Scena diciassettesima.....	55
Scena quindicesima.....	24	[Finale II (Coro)].....	55
Scena sedicesima.....	25	Scena diciottesima.....	56
Scena diciassettesima.....	26	Scena diciannovesima.....	58
Scena diciottesima.....	27	[Finale II (Seghidiglia)].....	60
		[Finale II (Coro finale)].....	60

BRANI SIGNIFICATIVI

O quanto un sì bel giubilo (Tutti)	29
Pace caro mio sposo (Lilla e Lubino)	52